

al loro alloggio, o si fanno loro altre manifestazioni di malevolenza.

Ora il quesito che vorrei sottoporre all'onorevole ministro della pubblica istruzione che è così diligente e studioso delle materie attinenti al dicastero ch'è chiamato a governare, è questo; se, in alcuni comuni, di una discreta popolazione, comuni di campagna, i maestri che sono della terza elementare non possano, per avventura, economizzando, fare anche i maestri della quarta.

La ragione è semplicissima, l'ha accennata già l'onorevole Lacava; la massima parte di queste scuole di quarta presentano un numero così esiguo di alunni da tornare in più casi eguali al numero dei maestri.

Ma c'è di più. L'alunno di quarta, in un comune di campagna, appartiene ad una famiglia agiata, ed allora questa famiglia lo manderà ad educarsi in città dove siano ginnasi, licei, Università, ecc.; o non appartiene a famiglia agiata, ed allora questo alunno, lasciato dalla società senza aiuto alcuno, diventa un essere spostato; ed in Italia ormai la questione degli spostati è una questione che s'impone.

Ed ecco la ragione per la quale desidererei che l'onorevole ministro rivolgesse la sua attenzione su questa parte del problema, affinché i comuni potessero fare delle economie riguardo ai maestri di quarta che possono, in moltissimi casi, essere quelli stessi di terza.

Così rimarrebbe maggior margine al ministro sulla somma stanziata nel capitolo 45, che è appunto quello che stiamo discutendo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Arcoleo, relatore. L'onorevole Lacava e l'onorevole Lovito hanno sollevato una questione che richiamò l'attenzione della Camera anche negli anni scorsi.

Veramente il Ministero ha cercato di provvedere, per quanto era possibile, perchè il criterio della popolazione, statisticamente considerato, fosse sostituito dal criterio della popolazione scolastica, sebbene presso alcuni comuni viga ancora, come fatto compiuto, l'applicazione della legge secondo l'antico criterio. Ma io sono sicuro che se il Ministero, anche in conformità del parere del Consiglio di Stato, dovesse tener conto anche della popolazione scolastica, certamente quest'obbligo verrebbe a riuscire meno grave a molti comuni. Inoltre, ripeto, l'osservazione che aveva fatta anteriormente, che cioè i comuni non si valgono di quelle disposizioni per le quali, secondo lo stato dei loro bilanci comunali, essi hanno la facoltà

di chiedere, ed il Ministero ha, non la facoltà, ma il dovere di soccorrerli.

Io non faccio che queste brevi osservazioni, lasciando al ministro di rispondere qualche cosa di speciale se lo creda opportuno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. Secondo le osservazioni fatte dall'onorevole relatore, posso assicurare l'onorevole Correale che metterò ogni mia cura perchè nella provincia di Potenza arrivi un impulso che produca gli effetti da lui desiderati, per modo che nel futuro bilancio mi sia dato di porgere alla Camera migliori notizie di quelle che egli ha raccolto; e senza proseguire qui la discussione, dirò tanto all'onorevole Gamba per la grave questione di cui ha parlato, quanto agli onorevoli Lacava e Lovito, i quali hanno accompagnato le loro idee con considerazioni così importanti, che, come è mio dovere, non mancherò di esaminare accuratamente la questione sulla quale hanno richiamato la mia attenzione.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 45 in lire 2,357,883.

Capitolo 46. Scuole normali per allievi maestri ed allieve maestre e scuole preparatorie annesse alle normali - Personale (*Spese fisse*), 1,224,226.60 lire.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonfadini.

Bonfadini. Vorrei sottoporre all'onorevole ministro della pubblica istruzione un fatto che a me pare un inconveniente, e che spero sembri tale anche a lui. Per un decreto di uno dei suoi antecessori, i Consigli direttivi delle scuole normali, maschili e femminili, sono presieduti, nei capoluoghi di provincia, dal provveditore; nei capoluoghi di circondario da un ispettore. Ora accade che, nei capoluoghi di provincia, l'autorità del provveditore rimane integra, e nessuno dei membri dei Consigli che presiedono a questa materia, può ritenersi di un grado superiore al provveditore, neanche il preside; accade invece il contrario nei capoluoghi di circondario. L'ispettore, il quale, è nulla più che un maestro elementare, promosso a questa carica per i suoi meriti, non può avere una grande autorità sopra i professori delle scuole secondarie, come sono i professori delle scuole normali; non può avere autorità, per esempio, sopra il sindaco della città, il quale ordinariamente prende parte a questi Consigli.

Per questa ragione, questi Consigli sono poco frequentati; perchè se l'ispettore alla poca autorità intrinseca, congiunge, come molte volte ac-